

2015

CALL FOR PAPERS

“Medea”, II, 1, 2016

Il movimento come dinamica del confronto e della conoscenza

a cura di

Simone Casini, Gian Luca Grassigli, Annalisa Volpone

«There are no foreign lands. It is
the traveler only who is foreign»

R. L. Stevenson

La nozione di movimento può essere variamente declinata e fornire molteplici spunti di riflessione. Tra i tanti possibili, proveremo a indicarne qualcuno che più di altri si avvicina ai percorsi e agli obiettivi di *Medea*. Va da sé che questa proposta di ricerca non si esaurisce nei punti che seguono, i quali semmai rappresentano l’inizio di un viaggio le cui tappe sono tutte da stabilire.

Il movimento come modalità percettiva. Questa condizione si verifica quando il soggetto si confronta con una realtà molteplice e plurisignificante. Nell’esperienza contemporanea tale tipo di percezione è proprio dei gruppi umani in viaggio, dei migranti (il cui movimento è spesso «fuga da»), ma anche di coloro che hanno fatto del viaggio, dello spostamento, un vero e proprio *modus vivendi*. Per questi ultimi possiamo parlare di un «nomadismo» di ritorno, proprio per esempio di alcuni intellettuali che, a mo’ di novelli *clerici vagantes*, vivono-nel-mondo, in transito da un luogo all’altro, si muovono alla deriva, affascinati dal periferico invece che dal centrale. Essi propongono un’esperienza del reale fatta di giustapposizioni e contraddizioni, difficilmente riconducibili a un sistema ordinato e concluso. È questo il «nomadismo intellettuale o nomadismo delle idee» di Deleuze e Guattari (*Nomadology: the War Machine*), per i quali nomade non è colui che ha abbandonato ogni idea, desiderio o nostalgia di stabilità, ma colui che invece

esprime il desiderio di un'identità fatta di transizioni, spostamenti progressivi, mutamenti senza o contro ogni idea di unitarietà essenziale.

Il soggetto-in-movimento può essere poi inteso come una coscienza e un corpo che transitano in uno spazio che si presenta sempre diverso, straniero e in alcuni casi straniante. L'esperienza percettiva che ne deriva è al contempo mentale e corporea, o, per dirla con il Merleau-Ponty della *Fenomenologia della percezione*, «intersensoriale». Essa comporta un costante confronto tra lo spazio, il luogo, verso cui si tende – che si presenta come sconosciuto e quindi straniero- e quello dal quale si parte, noto e quindi familiare (nel mito, Medea è straniera sia come donna tra le donne – come madre tra le madri – che come soggetto collocato in uno spazio ignoto, non familiare. Per amore acconsente a lasciare la propria terra, e proprio nello spazio «non familiare» in cui viene condotta, abdica al suo ruolo materno). Il confronto tra queste opposizioni genera un «nuovo spazio di conoscenza», che il soggetto può solo attraversare, essendo questo uno spazio di conoscenza dinamico.

Il movimento della coscienza senza corpo. È questo il movimento che coinvolge la mente ed esclude il corpo, producendo un'esperienza percettiva ancora più straniante e discontinua. È quello che caratterizza la percezione nel ciberspazio, in cui il corpo è fermo e la coscienza percorre le strade virtuali della rete. Qui la deterritorializzazione non è semplicemente assenza di uno spazio stabile e dai confini definiti, è soprattutto una dematerializzazione dello spazio, il movimento allora si fa altro, agisce in una dimensione altra, e per questo necessita di nuovi punti di riferimento.

L'ultimo tipo di movimento al quale vogliamo riferirci fa da raccordo a quelli fin qui delineati, perché ha a che fare sia con il nomadismo delle idee sia con la dematerializzazione dello spazio. È il movimento del testo nei suoi diversi attraversamenti linguistici. Oggi più che mai si tende verso una cultura plurilinguistica, e l'intellettuale contemporaneo non può che essere poliglotta. Il poliglotta è di per sé un nomade della lingua colui che transita tra le lingue, colui che riconosce che non esiste una lingua madre, ma solo luoghi linguistici che si assumono come punti di partenza, linee di transito, di trasgressione e di tradimento. Il testo che partecipa al movimento delle idee, nelle sue trasformazioni linguistiche, diventa dunque il prodotto immediato di questo nomadismo intellettuale, il banco di prova di continue transizioni e transazioni linguistiche, il segno di una cultura che sempre più si fa precaria e discontinua.

Si potrà approfondire, con gli strumenti e le prospettive ritenuti più opportuni, qualcuno dei percorsi che si sono qui indicati o suggerirne altri, nell'idea che il movimento di cui si vuol parlare tende necessariamente verso quella 'transdisciplinarietà' che è il principio vitale di *Medea*.

INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

Termine ultimo per l'invio degli articoli: **31 ottobre 2015**

Data di pubblicazione degli articoli accettati: **30 giugno 2016**

Per le modalità della submission, si veda:

<http://ojs.unica.it/index.php/medea/about/submissions#onlineSubmissions>

Per le modalità del processo di revisione paritaria, si veda:

<http://ojs.unica.it/index.php/medea/about/editorialPolicies#peerReviewProcess>